

orma e deserti, risuonano di nuovo pel frequente scalpitar delle piante e il loro aspetto per chi diventa pauroso e formidabile, per chi lieto e giocondo. Io vidi già dinanzi a quei marmi farsi pallido più d'un sembiante. La giovinetta *virtuosa* che per la prima volta n'entra la soglia fatale, dentro alla quale troverà forse scritto il destino della sua vita, lo vede con un secreto battito di cuore; con senso d'interna compiacenza lo mira il provetto *virtuoso* a cui quelle mura e quegli archi richiamano al pensiero le memorie dei passati trionfi; il modesto giornalista vi passa anch'egli d'appresso, fregandosi la fronte e ne vede già per l'aria i suoi imbarazzi ed un fastidio aggiunto di più alla sua penna.

In mezzo a questi diversi sentimenti la sera del gran cimento ecco arriva; ma poco più, poco meno riesce sempre al medesimo: gli spettatori partono mormorando: gli artisti, per cui corrono sempre gli stessi *quartali*, si stringono nelle spalle, intanto che quegli il quale nelle giravolte di pochi piedi, o nei trilli di tre o quattro gole vede ondeggiare la sua speranza e la sua fortuna, straluna gli occhi e va abbacando sugli effetti probabili di questa prima riuscita.

In questo quadro generalissimo si può scorgere appunto l'immagine del nostro presente spettacolo.